



LUNGOMETRAGGIO SU AMEDEO GUILLET

Per iniziativa dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, il 7 maggio 2012 al Cinema Odeon di Firenze è stato rappresentato un particolarmente interessante lungometraggio su un personaggio della storia d'Italia tra il 1930 e il 1980, che ha avuto una vita estremamente avventurosa, che ha combattuto per l'onore del Re e della Patria come Ufficiale di Cavalleria nelle operazioni militari che il Regio Esercito Italiano svolse, sia in Spagna (sia pure come volontario) sia in Etiopia ed infine in Italia, partecipando con le nostre truppe alla Campagna d'Italia degli Alleati nel 1943-45. Successivamente, non avendo voluto tradire il suo giuramento di fedeltà come Ufficiale alla Monarchia dei Savoia, ha pur tuttavia continuato a servire la Patria, sia pure repubblicana, come diplomatico, terminando la sua carriera quale Ambasciatore italiano in India.

Si tratta del Barone Amedeo Guillet, di antica famiglia di origine savoiarda. Un Ufficiale di Cavalleria, che ha combattuto con tanto coraggio e tanta abnegazione, così da meritarsi l'ammirazione e la stima del nemico britannico in Etiopia considerandolo un esempio impareggiabile di ciò che dovrebbe essere un Ufficiale del Re.

La foto che allego di Guillet lo ritrae quale Ufficiale del Reggimento "Cavalleggeri Guide" prima della guerra di guarnigione a Parma ed il Reggimento di Cavalleria italiana al quale furono, prima di ogni altro, assegnati i famigerati, piccoli, ma brillanti, carri armati "L". I colori del bavero di Guillet sono quelli delle "Guide", cioè azzurro con le fiamme bianche.

Il cortometraggio scritto e diretto da Ascanio Guerriero, che era presente a questa presentazione, con musica, assai suggestiva e bene scelta, di Federico Bonetti Amendola, è stato proiettato al Cinema Odeon di Firenze (ricorderò che fino al 1946 si chiamava Cinema Savoia), una sala tipica degli anni '20, molto bella e di grande fascino.

Presente a questa manifestazione era tutta la migliore società fiorentina ed il grande Cinema era pieno al massimo. Ovviamente era presente tutta la Direzione dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze il cui Presidente, Nobile Dott. Jacopo dei Marchesi Mazzei, ha tenuto una breve prolusione illustrando la figura di Amedeo Guillet e quanto fosse giusto sottolinearne la vita e gli eventi con la dicitura "Un grande italiano per due Nazioni": ricordandone appunto il prestigio riconosciuto anche dagli avversari inglesi. Del resto, a questo proposito, menzionerò che il cortometraggio fa anche vedere un ricevimento dato a Londra ad Amedeo Guillet dagli Ufficiali britannici già suoi avversari in Eritrea.

Il cortometraggio sottolinea anche quanto la cosiddetta "colonizzazione" italiana abbia fatto in Eritrea, che era in Africa "la colonia primogenita" del Regno d'Italia. Tutto ancora oggi, ed il cortometraggio lo ha fatto vedere, ricorda l'Italia e quanto abbiamo lavorato per quelle popolazioni negli anni del nostro dominio.

(Continua a pagina 2)



Amedeo Guillet nell'alta uniforme di Ufficiale dei Cavalleggeri

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



Il cortometraggio fa vedere quanto ancora oggi le popolazioni eritree siano grate, ricordino e riconoscano l'importanza del periodo del nostro dominio in Eritrea.

Secondo me questo è molto importante, ed bene ha fatto il cortometraggio a farcelo vedere ed a sottolinearlo, per riconoscere storicamente il valore dei nostri bravi colonizzatori nei paesi conquistati dall'Italia in Africa. Questo anche per controbattere le attuali "storie" sulla crudeltà del dominio italiano in Libia ed altrove. Certamente non potevamo ammettere che si uccidessero i nostri soldati, che li si torturasse e che si combattesse contro quello che era il Governo legittimo di un determinato Paese. Quello che abbiamo fatto nelle nostre colonie è stato comunque infinitamente meno duro di quanto non abbiano fatto inglesi, francesi, tedeschi, portoghesi o spagnoli nelle loro colonie.

La figura di Guillet esce da questo documentario, se possibile, ancora ingrandita. Il coraggio con cui non accettò la resa italiana in Etiopia e continuò a combattere gli Inglesi, arrecando loro parecchie noie e difficoltà e facendolo in condizione di una inferiorità incredibile, vivendo certamente in modo totalmente diverso da quello a cui era abituato, sono esempi che oggi andrebbero continuamente ricordati.

Nella nostra società, così diversa da quella nella quale era cresciuto Guillet e nella quale siamo cresciuti noi della mia generazione (che è poco più giovane di quella del nostro Eroe), quanto fatto da Guillet riesce, secondo me, totalmente incomprensibile. Con tutte le desolanti conseguenze che gli atteggiamenti attuali creano e si affermano nel mondo di oggi.

Mi ha profondamente commosso quando il documentario parla del ritiro di Guillet dall'Esercito alla caduta della Monarchia. Viene fatta vedere la poppa di una nave dalla quale viene calata la Bandiera italiana con lo stemma di Casa Savoia ed è la Fanfara Reale che viene suonata in quel momento: "Chinate o Reggimenti la Bandiera al vostro Re...". Devo dire che tutto questo ha avuto per me un profondo significato ed è stato ancora una volta un altro ricordo di dolore, come quando Re Umberto II lasciò l'Italia nel lontano 1946. Sono passati 66 anni, ma la presentazione di questo documentario mi ha fatto rivivere quanto l'Italia abbia perduto con la scomparsa della Monarchia e con la perdita di un Re come sarebbe stato Umberto II.

Devo quindi ringraziare di avere parlato e di averci fatto vedere chi era Amedeo Guillet per capire una volta di più cosa era l'Italia nella quale era cresciuto, era stato educato ed aveva servito come Ufficiale, essendo questi principi per lui così importanti da avere potuto servire la Repubblica tenendo presente quanto gli era stato insegnato sotto la Monarchia.

Di questo credo che gli italiani di oggi abbiano bisogno. Avendo io potuto svolgere, come altri giovani di allora della mia età di oggi, un servizio per il Re e la Patria quali Ufficiali italiani del Regio Esercito di Collegamento con l'VIII Armata Britannica durante la Campagna d'Italia del 1943-45, posso capire cosa significhi che gli avversari di Guillet in Eritrea abbiano tanto rispettato e onorato il loro nemico di una volta. Ogni volta che i militari Inglesi e dell'Impero Britannico ebbero l'opportunità di vedere di che cosa erano capaci i soldati, marinai ed avieri italiani nel corso proprio della Campagna d'Italia, dovettero riconoscere l'abnegazione, il coraggio e la dedizione al dovere dei nostri militari. E di questo credo di poter essere buon testimone.

La proiezione è terminata tra la commozione e l'entusiasmo di tutti e non poteva finire meglio che con un intervento del figlio di Amedeo Guillet presente in sala, che ha ricordato con poche parole, molto appropriate, la figura del padre, uomo non certamente facile ma di grande umanità e comprensione umana. Credo che sia stata un'ottima idea dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna di avere regalato ai fiorentini e alla Città di Firenze una serata di tanta importanza e di così profondo significato.

Grazie di cuore.

Francesco Carlo Griccioli della Grigia